



L'iniziativa dei Tre Mari: uno specchio dei movimenti geo-economici europei

Francesco Frasca (*)

() Laureato in scienze politiche a indirizzo politico economico all'Università degli Studi di Padova, ha conseguito a Parigi i dottorati di ricerca in sociologia della difesa all'EHESS-Paris e in storia militare all'Université de Paris-Sorbonne (Paris IV). È stato borsista dell'Ecole Française de Rome, e ha dato corsi di storia sociale all'Università di Roma «La Sapienza», seminari di storia militare (professeur invité) alla Sorbona di Parigi (Paris IV e Paris I), di storia marittima e dell'architettura militare (Visiting Professor e Non-Visiting External Examiner) all'University of Malta. Presso il ministero della Difesa è stato analista di politica militare al Centro Militare di Studi Strategici e conferenziere all'Istituto di Guerra Marittima di Livorno. Nel 2022 a Parigi è stato auditore presso l'Institut des hautes études de défense nationale (IHEDN), 85e cycle Intelligence économique-Stratégie d'influence/lobbying. Attualmente è managing partner del think tank Global Intelligence International for Geoeconomic and Competitive Intelligence Studies, e membro di RAIN Defense + AI, global business and knowledge hub for the Defense + AI ecosystem.*

Lanciata nel 2016, l’Iniziativa dei Tre Mari mira a rafforzare la connettività tra il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mar Mediterraneo. Capofila è la Polonia che, per creare un terzo polo geopolitico tra Germania e Russia, sta rilanciando una delle sue più significative teorizzazioni relativa allo spazio centro-orientale dell’Europa, che avvolge quel territorio ricompreso tra il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mare Adriatico, e che sin dal Medioevo è stato conteso tra mondo germanico, slavo e turco (1).

Oggi, nel mezzo dell’invasione su vasta scala dell’Ucraina da parte della Russia che ha portato all’isolamento di Mosca dall’occidente, è molto importante sostituire l’accesso ovest-est con l’accesso nord-sud (2). Questo riorientamento verso l’Europa dell’Est, sostenuto dagli Stati Uniti e accentuato dopo la guerra in Ucraina, segna un passo significativo nel rafforzamento dei paesi dell’Europa orientale e sudorientale. Simboleggia la loro aspirazione a integrarsi maggiormente nei circuiti commerciali ed economici europei, e continuare il loro recupero economico con l’Europa occidentale, liberandosi dall’eredità sovietica e dalle dipendenze ad essa associate (3).

Al di là del suo impatto regionale, il progetto del corridoio Alexandroupoli-Costanza rientra nel quadro più ampio di questo riorientamento, che dimostra la volontà delle nazioni dell’Europa orientale e sudorientale di diversificare le fonti di approvvigionamento e le rotte commerciali, riducendo la dipendenza da attori esterni. Ciò consentirà di evitare la Turchia, aggirando la Tracia orientale e gli stretti turchi del Bosforo e dei Dardanelli. In quanto *gateway* marittimo, il progetto offre opportunità di connettività energetica e commerciale nella regione, mirando a migliorare la connettività e la sicurezza energetica in questa parte d’Europa.

Il corridoio Alexandroupoli-Costanza si raccorda inoltre con il “*Bessarabian Gap*” che, insieme alla pianura nordeuropea, è l’unico corridoio di trasporto est-ovest sul continente, un’area chiave per la connettività regionale. Un percorso alternativo per la sicurezza e il supporto logistico in una regione in cui l’equilibrio di potere è instabile (4). Essenziale per il commercio regionale è sostenuto da un budget di 6 miliardi di euro da parte dei tre Paesi in questione. Il completamento è previsto entro cinque anni, e rappresenta un passo fondamentale nella creazione di

un’area economica interconnessa. Stimolerà lo sviluppo economico facilitando il trasporto delle merci, riducendo i costi logistici e aprendo nuove rotte commerciali. L’iniziativa si inserisce perfettamente nell’attuale sforzo di far entrare Romania e Bulgaria nell’area Schengen.

Nel contesto attuale segnato da crescenti tensioni geopolitiche, questa iniziativa assume una particolare dimensione strategica, ponendosi come priorità della diplomazia americana. I timori per la sicurezza, esacerbati dalla guerra in Ucraina, combinati con una maggiore necessità di garanzie di sicurezza, contribuiscono alla tentazione della Romania di acquistare attrezzature militari statunitensi. Questo riavvicinamento è visibile anche con la Grecia, che prevede di ospitare una nuova base statunitense sull’isola di Skyros nel 2024. La crisi ucraina ha elevato lo status della Grecia come alternativa energetica alla Russia.

Nell’ambito del corridoio Alexandroupoli-Costanza, il porto di Alexandroupolis oltre ad essere un hub per il gas naturale liquefatto (GNL) americano, sarà anche un hub militare, che potrebbe svolgere un ruolo chiave nella sicurezza europea e nei trasferimenti militari, rafforzando la cooperazione tra la NATO.

Si prevede che il corridoio passerà anche vicino alle basi in cui è dispiegata una presenza statunitense. Questi includono la base aerea bulgara “Bezmer” a Yambol e la base aerea rumena “Mihail Kogalniceanu” vicino a Costanza. In caso di conflitto, questo asse faciliterebbe il rapido dispiegamento di forze, il trasporto di attrezzature militari e il coordinamento tra queste basi strategiche, rafforzando così la capacità di risposta rapida nella regione.

Il nuovo terminale galleggiante di gas naturale liquefatto del paese, ancorato a 18 chilometri al largo della costa di Alexandroupoli, è il risultato della cooperazione tra aziende greche e bulgare.

RINA, la multinazionale di ispezione, e consulenza ingegneristica, e Asprofos, società greca di consulenza ingegneristica esperta in infrastrutture energetiche, si sono aggiudicate il contratto per il Project Management Consulting (PMC) del terminal.

L’Independent Natural Gas System - INGS di Alexandroupoli è di proprietà ed è sviluppato dalla società greca Gastrade S.A., i cui azionisti includono Ms. E. Copelouzou, GasLog Cyprus Investments Ltd., DEPA Commercial S.A., Bulgartransgaz EAD and DESFA S.A. Il

progetto è stato finanziato attraverso risorse proprie con un co-finanziamento pubblico (Banca Nazionale Greca e *shareholder equity*).

I fondi pubblici sono stati forniti attraverso il Programma di Investimenti Pubblici Greci per il periodo 2014-2020, grazie ad un sostegno di Stato da parte della Grecia e il Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, nell'ambito del programma operativo "Competitività, Imprenditorialità e Innovazione 2014-2020", pari a una sovvenzione di 166,7 milioni di euro (5).

Questo terminale contribuirà alla sicurezza e alla diversificazione delle forniture energetiche in Grecia e nella regione dell'Europa sud-orientale, tra cui Bulgaria, Romania e Serbia e diversificare l'approvvigionamento di gas della regione acquistando GNL da paesi come Stati Uniti, Egitto, Qatar e Algeria.

Da dicembre 2023 è in grado di rigassificare 58,5 milioni di metri cubi di gas naturale liquefatto (GNL) importato dalle navi (6). Costituito da un'unità galleggiante

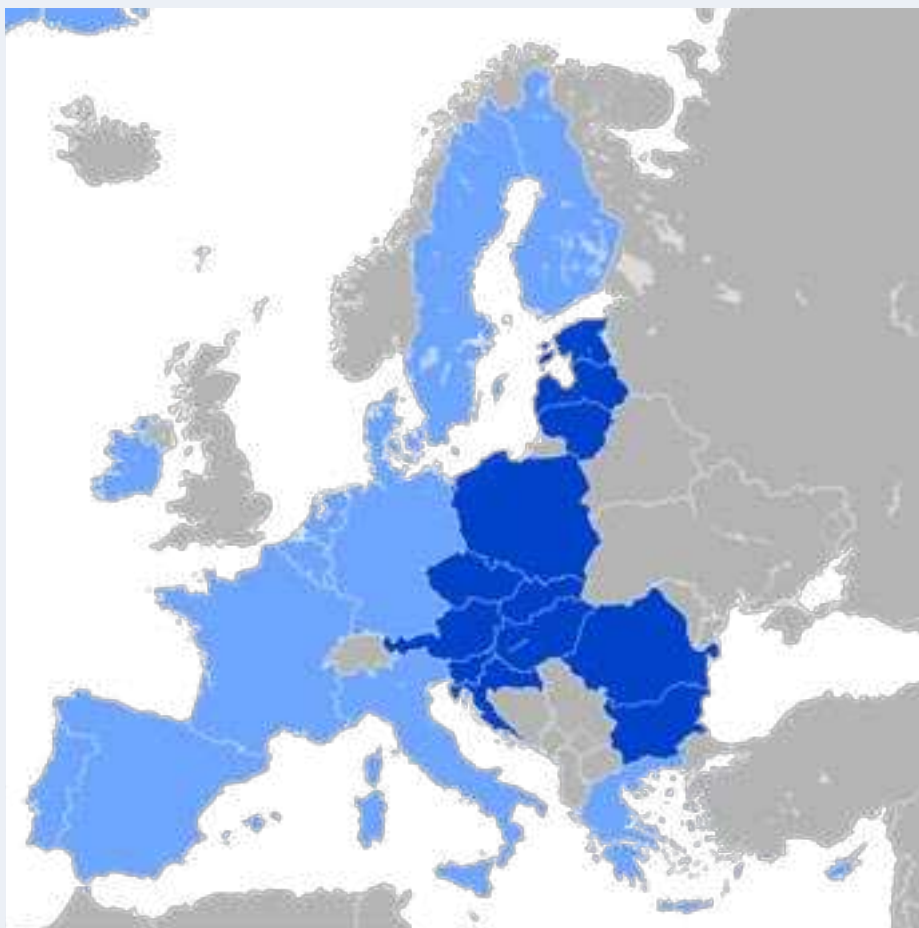
di stoccaggio e rigassificazione (per riportare il GNL allo stato gassoso) con una capacità annua di circa 5 miliardi di metri cubi di gas, il terminale sarà collegato a un gasdotto di 28 chilometri, attraverso il quale il GNL sarà trasportato verso i mercati di Grecia, Bulgaria, ma anche Serbia e Macedonia del Nord (7).

Per progettare questo terminal, avente una capacità sufficiente per rifornire l'intera regione balcanica, ci è voluto molto tempo, ma la guerra in Ucraina ne ha accelerato la costruzione. Con la sua inaugurazione al largo della costa della città di Alexandroupoli, non lontano dal confine greco-turco, la Grecia si sta rapidamente e metodicamente trasformando in un "hub energetico" per la regione dell'Europa sud-orientale (8), che raddoppierà la sua capacità di rigassificazione di GNL dagli attuali 7 miliardi di metri cubi a oltre 15 miliardi di metri cubi.

Il prolungamento del corridoio Alexandroupoli-Co-

stanza alla Moldavia e all'Ucraina faciliterebbe, tra l'altro, le esportazioni ucraine, bloccate nel Mar Nero dalla guerra con la Russia, e il completamento dell'autostrada bulgara Struma, che collega la capitale Sofia alla città di Struma al confine con la Grecia. Questi sviluppi segnano l'avanzamento dei progetti dell'ITM, tra cui l'ambizioso progetto Nord-Sud di "Via Carpatia" (9), una rete autostradale, un corridoio verticale da sud e nord che collega Klaipėda in Lituania con Salonicco in Grecia assolutamente strategico per Stati Uniti e UE.

Il suo tracciato stradale è stato inizialmente concordato nel 2006 da Lituania, Polonia, Slovacchia e Ungheria. Nel 2010, a questo gruppo si sono unite Romania, Bulgaria e Grecia che hanno firmato la cosiddetta dichiarazione di Łańcut. Il 22 giugno 2017, Polonia e Ucraina hanno firmato un accordo di cooperazione per la costruzione della strada. I firmatari



Gli stati membri dell'Iniziativa dei Tre Mari e il resto dell'Unione Europea. Novembre 2018 (wikimedia.org).

hanno indicato che la strada potrebbe far parte della rete trans-europea dei trasporti (TEN-T). In questo progetto si stanno concentrando interessi ed azioni, che vedono ancora una volta la Grecia perno centrale, sia come punto di caduta delle iniziative americane nel Mediterraneo e nei Balcani, sia come vettore per il gas statunitense.

Il Corridoio verticale

Con il graduale disaccoppiamento tra Europa e Russia, i paesi dell'Europa sudorientale hanno creato un asse di comunicazione orizzontale sul confine Est dell'Europa. Il *Central and South Eastern Europe Energy Connectivity* (CESEC) lavora per accelerare l'integrazione dei mercati del gas e dell'elettricità dell'Europa centrale e sudorientale. Il gruppo di lavoro di alto livello CESEC è stato istituito da Austria, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Italia, Romania, Slovacchia e Slovenia e dall'UE nel febbraio 2015. La Slovacchia non è più membro del CESEC dal 2021. A loro si sono aggiunte successivamente otto parti contraenti (organizzazione che riunisce l'UE e i suoi vicini per creare un mercato energetico paneuropeo integrato): Ucraina, Repubblica di Moldova, Serbia, Repubblica di Macedonia del Nord, Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo (in linea con la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo) e Montenegro.

Tra i progetti fondamentali per le infrastrutture energetiche europee, i Paesi partecipanti hanno considerato i progetti transfrontalieri e trans-europei più maturi nel settore del gas e dell'elettricità, che promettono di migliorare l'autonomia energetica dell'Europa sudorientale e di migliorarne l'importanza geopolitica, per accelerare l'integrazione dei mercati del gas e dell'elettricità dell'Europa centro-orientale e sud-orientale.

Nel 2017 è stata estesa la cooperazione nel settore delle energie rinnovabili e, in questa forma, affronta tre questioni correlate: in primo luogo, mira a consolidare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in una regione che storicamente è stata colpita da una limitata diversità del mix energetico e dall'esposizione a interruzioni esterne, in particolare per quanto riguarda la fornitura di gas; in secondo luogo, risponde alla necessità

di modernizzare il sistema elettrico in senso lato, in una regione in cui la maggior parte degli impianti di produzione di energia — principalmente basati su combustibili fossili — si sta avvicinando alla fine del loro ciclo di vita; in terzo luogo, mira a sostenere l'aumento della produzione di energia elettrica e del commercio di energia rinnovabile, come mezzo parziale per affrontare i primi due obiettivi.

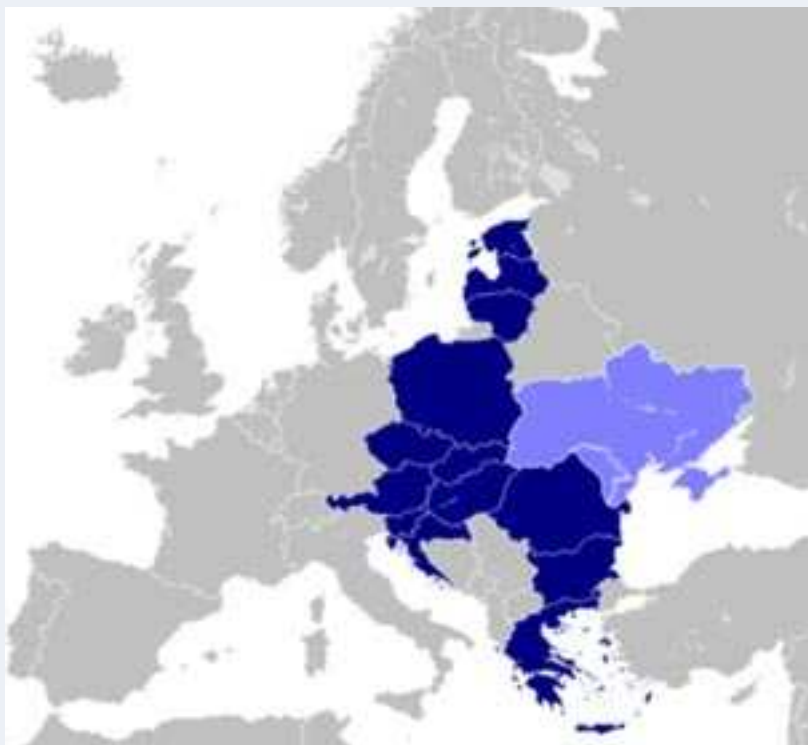
Tra le altre importanti priorità relative al corridoio verticale figurano il completamento del segmento del gasdotto Bulgaria-Romania; e di inserire ufficialmente l'Ucraina e la Moldavia nel quadro del progetto. Nell'ambito del processo, l'operatore della rete del gas greca DESFA dovrebbe firmare un protocollo d'intesa con tutti i TSO coinvolti.

Il corridoio verticale comprende un gasdotto greco-bulgaro di 182 km, la sezione bulgaro-rumena e la sua interconnessione con la rete al confine con l'Ucraina e la Moldavia. Combinato con il lancio della FSRU di Alexandroupoli con capacità di 5,5 miliardi di metri cubi, nel nord-est della Grecia, dovrebbe accelerare gli sforzi dell'Europa per disaccoppiare il sud-est del continente dalla dipendenza energetica russa. Si tratta di un sistema europeo di gasdotti che ora prevede di coinvolgere i TSO di sette paesi – Grecia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Slovacchia, Moldavia e Ucraina – e che richiederà circa 450 milioni di euro di investimenti (10).

La quota di questa somma dell'operatore greco della rete del gas DESFA sarà minima, in quanto una stazione di compressione a Komotini, nel nord-est della Grecia, è tutto ciò di cui avrà bisogno per contribuire al progetto. Tutti gli altri aggiornamenti della rete del gas della Grecia, che, una volta completati, consentirebbero al paese di fungere da punto di ingresso del corridoio verticale, sono già in fase di sviluppo. I funzionari degli altri sei paesi che partecipano al progetto attraverso iniziative intraprese dai TSO locali ritengono che il 50% del costo preventivato del progetto dovrebbe essere coperto da fondi dell'UE se il Corridoio Verticale deve essere concretizzato.

I partecipanti al progetto spingeranno per un impegno politico da parte della Commissione europea entro marzo, poiché le imminenti elezioni europee e qualsiasi cambiamento di leadership comporterebbero ritardi.

Si prevede ora che i membri del progetto del Corridoio



Paesi membri dell'Iniziativa dei tre mari (blu) e l'Ucraina e Moldavia, partner (celeste). Settembre 2023 (wikimedia.org).

Verticale intensifichino la loro richiesta alla Commissione europea di fornire sostegno politico per quanto riguarda lo sviluppo del progetto, fondamentale per disaccoppiare la regione dal gas russo, come già detto, un'iniziativa a cui l'Ucraina e la Moldavia aderiranno ufficialmente. Altre realizzazioni previste sono un'interconnessione della rete elettrica greco-cipriota-israeliana; e i piani relativi all'idrogeno, che sono stati presentati per la discussione in un incontro ad Atene il 22 gennaio 2024 tra i ministri dell'energia dell'Europa sudorientale (11).

A seguito di un'iniziativa presa dalla Slovacchia, alla riunione del CESEC di Atene è stato firmato un memorandum d'intesa per coinvolgere la Moldavia e l'Ucraina nel progetto del corridoio verticale.

Infatti, per quanto riguarda la cooperazione su progetti nell'ambito dell'Iniziativa dei Tre Mari, riguarderà non solo agli Stati membri dell'Unione europea, ma anche ai potenziali futuri membri del blocco, in particolare Ucraina e Moldavia. L'agenda dell'iniziativa riguarda anche la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina. La costruzione di maggiori infrastrutture e l'aumento della connettività avranno anche implicazioni per lo sforzo bellico dell'Ucraina (12).

Conclusioni

L'Iniziativa dei Tre Mari, lanciata nel 2016, è una delle iniziative più ambiziose degli ultimi tempi, che incorpora diverse dimensioni e aspetti e adotta una visione a lungo termine per rafforzare la cooperazione tra i paesi del Baltico, dell'Adriatico e del Mar Nero. L'iniziativa dimostra la volontà di diversificare le loro fonti di approvvigionamento e le rotte commerciali, riducendo la dipendenza da attori esterni.

La sua importanza è evidente tanto in ambito europeo quanto a livello globale. All'interno del continente europeo ha il potenziale per espandere la sua presenza tra i paesi del Mar Nero non UE come l'Ucraina, la Moldavia, la Georgia o altri paesi dei Balcani e far progredire le politiche UE in questa regione attraverso strumenti economici o progetti infrastrutturali. Tale approccio ha un significato strategico, considerando le manovre della Russia e le invasioni aggressive in questi paesi. L'iniziativa dei Tre Mari può essere considerata una solida e autorevole contro-potenza contro il dominio della

novre della Russia e le invasioni aggressive in questi paesi. L'iniziativa dei Tre Mari può essere considerata una solida e autorevole contro-potenza contro il dominio della



(fonte: energy.ec.europa.eu).

Russia, garantendo la stabilità nello sviluppo della regione dell'Europa centrale e orientale.

A distanza di alcuni anni dal lancio dell'iniziativa, possiamo già affermare che essa ha subito un'importante trasformazione, sia nella sua visione strategica sia come risultato dell'interesse nazionale (13). Per quanto riguarda la strategia globale, l'iniziativa offre una leva agli Stati Uniti per aumentare la propria influenza e sfidare le aspirazioni della Cina nei confronti della *Belt and Road Initiative*.

Il loro coinvolgimento è stato essenziale fin dall'inizio dell'iniziativa. Sebbene inizialmente sia stato visto con preoccupazione da diversi paesi come un tentativo dell'amministrazione Trump di utilizzare l'Iniziativa come contrappeso alla crescente influenza della Cina nella regione, la presenza e il coinvolgimento degli Stati Uniti, anche dal punto di vista finanziario, sono stati essenziali per lo sviluppo complessivo dell'iniziativa e, sia politicamente che finanziariamente, giocherà un ruolo decisivo.

Senza il coinvolgimento e la leadership degli Stati Uniti, altri attori, in particolare la Cina, potrebbero essere tentati di riempire questo vuoto geo-economico e geopolitico per promuovere i propri interessi. Va sottolineato che il coinvolgimento degli Stati Uniti deve anche fornire un contributo pratico e una copertura. Solo così potrà essere considerato un elemento sufficientemente rafforzativo.

Tuttavia, i dibattiti politici sull'iniziativa dei Tre Mari in molti paesi sono una questione in corso. Finora, il suo pieno potenziale non è stato spinto e gli stati membri cercano di seguire un percorso a basso profilo

evitando conflitti. Quanto durerà questo passo e se essa rimodella il calcolo geopolitico esistente rimane una questione aperta (14).

L'attrattiva dell'iniziativa per le imprese, il suo impatto sulla cooperazione finanziaria ed economica e i suoi vantaggi rispetto ad altre iniziative dell'UE svolgeranno un ruolo importante (15).

Per l'energia, che è diventata particolarmente rilevante nel contesto dell'aggressione della Russia in Ucraina, vi è l'opinione relativamente comune, sia a livello nazionale che a livello europeo nel suo complesso, secondo cui occorre trovare una soluzione alla dipendenza dalle risorse energetiche russe. Vale a dire, è necessario fare tutto il possibile per ridurre al minimo questa cooperazione, anche per incidere sulla situazione finanziaria della Russia (16).

Nel contesto dell'iniziativa, l'energia è uno dei punti focali della cooperazione, direttamente collegato al tentativo di trovare una soluzione alla dipendenza di questi paesi dalle risorse energetiche russe. Per affrontare con successo questo problema saranno necessari significativi investimenti finanziari nazionali e l'integrazione dei progetti sub-regionali a livello regionale (17).

Non si può escludere che in futuro vi possa essere l'inclusione formale dell'Ucraina nell'iniziativa; ma più importante dello status formale al momento è pensare a come sostenere dell'Ucraina dopo la fine della guerra attraverso meccanismi di cooperazione, con cui costituire dei progetti economico-finanziari per la promozione di una politica energetica, che faciliterebbero l'integrazione dell'Ucraina in Europa (18). ↴

NOTE

- (1) Paolo Pizzolo, *Dall'Intermarium al Trimarium. L'Europa centro-orientale tra nuove iniziative e vecchi schemi*, Geopolitica.info, 21/06/2022.
- (2) Daniel Hojnacki, *Three Seas Initiative leaders on European connectivity and Ukraine's reconstruction*, January 22, 2024. Atlantic Council.
- (3) Jules Basset, "Le corridor Grèce-Bulgarie-Roumanie: un miroir des mouvements géoéconomiques européens", *Portail de l'IE*, 23/01/2024.
- (4) Alexia Kefalas, "Une nouvelle porte d'entrée pour le gaz liquéfié américain ou qatari dans le nord de la Grèce". *Le Figaro/Economie*, 03/05/2022.
- (5) SAVE News, *Sicurezza energetica europea: RINA e Asprofos si aggiudicano il contratto per il terminal Alexandroupolis*, EIOM, 2024.
- (6) Alexia Kefalas, "Une nouvelle porte d'entrée pour le gaz liquéfié américain ou qatari dans le nord de la Grèce". *Le Figaro/Economie*, 03/05/2022.
- (7) Marina Rafenberg, "La Grèce veut permettre aux Balkans de se passer du gaz russe", *Le Monde*, 04/05/2022.
- (8) Marina Rafenberg, "La Grèce veut permettre aux Balkans de se passer du gaz russe", *Le Monde*, 04/05/2022.
- (9) Jules Basset, "Le corridor Grèce-Bulgarie-Roumanie: un miroir des mouvements géoéconomiques européens", *Portail de l'IE*, 23/01/2024.
- (10) Energypress.eu, Greek Energy News Portal, Alexandroupoli FSRU, *EU support sought for half of Vertical Corridor's €450m budgeted cost*. Posted on January 22, 2024.
- (11) Energypress.eu, Greek Energy News Portal, Alexandroupoli FSRU, *EU support sought for half of Vertical Corridor's €450m budgeted cost*. Posted on January 22, 2024.
- (12) Daniel Hojnacki, *Three Seas Initiative leaders on European connectivity and Ukraine's reconstruction*, January 22, 2024. Atlantic Council.
- (13) Andris Sprūds Mārtiņš Vargulis (a cura di), *Three Seas Initiative Mapping National Perspectives*, Latvian Institute of International Affairs, 2022.
- (14) Nino Zotikishvili, *The Three Seas Initiative: objectives, prospects and challenges*, The European Institute for International Law and International Relations, 19 September 2021.
- (15) Andris Sprūds Mārtiņš Vargulis (a cura di), *Three Seas Initiative Mapping National Perspectives*, Latvian Institute of International Affairs, 2022.
- (16) Andris Sprūds Mārtiņš Vargulis (a cura di), *Three Seas Initiative Mapping National Perspectives*, Latvian Institute of International Affairs, 2022.
- (17) Andris Sprūds Mārtiņš Vargulis (a cura di), *Three Seas Initiative Mapping National Perspectives*, Latvian Institute of International Affairs, 2022.
- (18) Andris Sprūds Mārtiņš Vargulis (a cura di), *Three Seas Initiative Mapping National Perspectives*, Latvian Institute of International Affairs, 2022.